

RoHar, 27.09.2013. - Cambiare il passato.

Sono in tanti a chiedere spesso, pur in una consapevolezza remissiva, di voler tornare indietro. Dicono sempre che, se potessero ritornare a questa o quell'età, a questo o quell'avvenimento, si comporterebbero in maniera diversa, e assumerebbero altri tipi di decisioni.

È probabile che presto questo potrà accadere anche fisicamente, se in tanti si focalizzeranno su questo punto, e lo chiederanno a gran voce. Come del resto, tanti già lo fanno, seppur in maniera più sottile, e difforme e straordinaria allo stesso momento, anche in questa dimensione e nei modi già possibili.

La maggior parte delle cose che intraprendiamo, delle esperienze che viviamo, degli incontri che facciamo, sono semplicemente conseguenza di precisi accordi assunti prima di discendere ancora una volta da questa parti.

Sono utili, a quanto almeno riteniamo, ad un qualche nostro percorso, all'andamento che vogliamo dare alla nostra intera espressione nel multiverso, al contributo che vogliamo apportare alla comprensione complessiva del Creatore.

E, generalmente, devono andare in un certo modo invece che in qualche altro, anche se gli esiti non sono mai scontati, [e la curiosità è sempre tanta sul dove si andrà a parare].

Questo insieme di fatti ed esperienze produce ciò che siamo in un determinato momento, e la consapevolezza di quell'istante.

Se le cose fossero andate in altro modo, saremmo degli esseri certamente e completamente differenti.

E, forse, se non ci piacciono così, non ci saremmo piaciuti comunque, anche se gli eventi potessero essere raccontati con un'altra versione.

Ogni evento, ogni situazione, ogni avvenimento, ogni circostanza, ogni episodio, che sia stato di gioia o di tristezza, di accettazione o di rifiuto, di splendore o di chiusura, ha innescato dei meccanismi nel complesso della nostra struttura, ha aperto delle strade nella nostra corteccia cerebrale, ha dato origine a svariate realizzazioni.

Tutto ha avuto uno scopo, e tutto ha prodotto un risultato, che, magari, a dispetto del nostro apparente apprezzamento, era all'incirca quello che ci eravamo prefissati.

Dire "ritornerei indietro per fare questo o quello in maniera diversa", è per certi versi molto sommario. Al di là di milioni o indefinite possibilità che avremo per rifare e rifare le esperienze che vogliamo ripetere - ed è inutile rimarcare la noia che ne potrà essere sottesa e derivare - noi siamo qui per vivere. Vivere veramente.

E vivere veramente è vivere ora. Né in un passato che non è necessario che ritorni, né in un futuro che ci apparterrà solo quando diventerà passato.

Questo non significa non rivivere, se questa è una nostra scelta, esperienze piacevoli, o compiere scelte diverse per sperimentare realtà differenti.

Significa solo che, vivendo in altri sensi, e verso altre direzioni, non assaporeremmo quel presente che ci siamo creati, e proprio al fine di gustarcelo pienamente e fino in fondo. Qualsiasi esso sia.

Le nostre realtà sono semplicemente i risultati delle nostre sagaci e variegata sperimentazioni. Cambiarle è ovviamente possibile, e ha a sempre a che fare con il range di esiti possibili e in qualche modo desiderati.

E questo è possibile nel presente. Con la comprensione dei meccanismi operanti nelle dimensioni che viviamo, e che maggiormente attraggono la nostra attenzione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.
Quindi, dov'è il problema?*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.